

LA TERRA

Giornale settimanale socialista -- Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione, a prezzi modici.

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 — Semestre 1,50 — Trimestre 1,00

— Estero il doppio —

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI.

CONSUMATUM EST!

La Camera ha sepolto sotto un cumulo di oltre 120 voti contrari la proposta riduzione del dazio sul grano. Di tal guisa i cosiddetti « eletti del popolo » si sono dichiarati avversari aperti e decisi di quella riforma che, nell'urgenza del momento, per prima il popolo invocava. E non hanno quei signori e per essi il loro capitano di ventura, non hanno avuto il coraggio di affermare apertamente che essi sono comandati a tutelare prima di tutto e soprattutto l'interesse della classe dominante. Hanno invece affermato che l'abolizione o anche la semplice riduzione temporanea del dazio sarebbe stato di danno..... indovinate a chi? — al proletariato!..... Sicuro! si è arrivato a tanto!

« Oggi, a proclamato il primo ministro, è urgente proteggere la granicoltura, per l'estendersi della stessa nelle regioni, dove prima regnava sovrana la viticoltura. D'altronde una riduzione del dazio importerebbe grave diminuzione delle entrate che si ripercuoterebbe a danno delle classi lavoratrici in una necessaria diminuzione delle opere pubbliche ».

Il miserevole artificio è evidente.

Un ministro dell'interno non può ignorare che è il latifondo che bisogna colpire, che sono le terre incolte che debbono esser rese feconde, magari con leggi coattive. E allora la penuria del grano sparirebbe, o almeno il fabbisogno nazionale verrebbe di gran lunga diminuito. Già lo dicemmo su queste colonne: la coltivazione del grano non può essere felicemente remunerativa nei terreni vinicoli, nei quali la struttura e la natura del soprasuolo e del sottosuolo non si presta ad una produzione abbondante dei cereali in genere e del grano in specie.

E neppure può ignorare il ministro dell'Interno che altrove, su altri cespiti, piuttosto che sui lavori pubblici, deve portarsi una salutare e proficua falciatura.

Eppure la Camera ha applaudito tali vacue affermazioni, in contrasto evidente con la dottrina e con la scienza economica e coi fatti positivi, gridando alla vittoria della pratica sulla grammatica.

E intanto il grano aumenta di prezzo, e con esso le farine ed il pane. Ed oggi i listini portano

il costo della farina a L. 41,50 al quintale, e si preannunciano aumenti fino a toccare le 43 e le 44 lire!

Così l'Estrema Sinistra aveva impegnato una battaglia nel vantaggio delle classi non abbienti, che sono l'immensa maggioranza del paese, e il capitalismo industriale e bancario. — approfittando delle parole del governo — ha — piovra non mai sazia — tosto fatto salire a prezzi affamatori il primo e più necessario alimento della vita!

E diranno e grideranno che tutto ciò poco importa, purchè la patria sia potente e forte, che pochi centesimi in più non gravano sul bilancio dei miseri, purchè siano fiorenti i lavori pubblici.

Ah! Sì?..... Vengano alle nostre stazioni ferroviarie, vadano agli scali marittimi i nostri onorabili, vedano lo spaventoso ognor crescente fenomeno della emigrazione!.....

Pane e lavoro! vanno gridando numerose schiere di miseri in varie regioni d'Italia — di questo paese così potente, ricco e rispettato —: e il governo lascia i dazi affamatori che aumentano in modo mai sentito il prezzo del pane, e quanto al lavoro vadano i miseri a cercarlo, vagabondando in terra straniera.

Non dice forse un dettato de l'Internazionale, che la patria del lavoratore è il mondo?

LA TERRA:

Anche l'on. Cimati ha contribuito a mantener col suo voto il dazio sul grano.
Constatiamo, non certamente lieti.....

Per ragioni tipografiche il prossimo numero esce in ritardo

Per l'indennità ai deputati

Il discorso di Pietro Chiesa

Un bel successo ha riportato, parlando alla Camera sulla politica generale a proposito della risposta al discorso della Corona, il nostro compagno Pietro Chiesa, che col proprio esempio suffragò la urgente necessità della indennità ai deputati.

Egli sorge a parlare in mezzo alla deferente e curiosa attenzione della Camera.

Il discorso dell'on. Chiesa, avvince sempre più l'interessamento della Camera a mano a mano che si svolge l'eloquenza del nostro amico, semplice, nutrita di fatti e dalle lagrime che dai fatti escono, irro-

rata da baleni di arguzia buona. Egli dice infatti i dolori, le speranze del proletariato: e pone dinanzi alla Camera tutto il problema delle riforme sociali che si impongono in quest'ora imperiosamente. Noi faremo il nostro dovere — esclama — a voi di fare il vostro! Ma noi non abbiamo fiducia in questo Governo, prosegue: noi auspichiamo un Governo che sappia intendere il grande dovere dell'ora presente. L'on. Giolitti magari mi potrà obiettare.....

Giolitti, presidente del consiglio. — Non le obietto niente! Io dico che lei ha ragione! (ilarità vivissima)

Chiesa, rileva come le non poche leggi sociali approvate dal Parlamento abbiano per la maggior parte fallito nella loro applicazione, citando ad esempio la legge sulla Cassa Nazionale di Previdenza e quella sugli Infortuni (che egli vorrebbe estesa anche ai lavoratori dei campi), nonché quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli che, il più delle volte, non è rispettata. L'oratore crede che tutti questi problemi sarebbero agevolmente risolti se alla Camera vi fosse una rappresentanza più larga e più diretta della classe operaia.

— Da qui — esclama — la necessità del suffragio universale e della indennità ai deputati. (commenti su vari banchi, approvazioni all'Estrema) Non parlo per me, signori, parlo per quelli che mi hanno mandato qui. Io vedo gli sforzi, i sacrifici che fanno per mandarmi quelle 200 o 240 lire al mese che mi permettono di stare a Roma. E adesso, anzi, va bene, perchè in principio, quando fui deputato l'altra volta, ricordo che dovetti andare fuori porta San Lorenzo a scovare una stanzetta per otto lire al mese! Capisco, ci sono dei deputati che possono fare a meno dell'indennità parlamentare, ci sono dei giornali che avversano la indennità. Avranno le loro buone ragioni. Quanto a me, però, io vedo che è una cosa logica. I colleghi che osteggiano l'indennità.....

Podrecca. — hanno le grosse aziende dietro le spalle! (Rumori).

Voci all'Estrema. — Bene! Bravo!

Podrecca. — Sì sì: li conosciamo bene noi! E potremmo anche indicarli.

Presidente. — Ma fate silenzio.

Chiesa. — Senza l'indennità ai rappresentanti della Nazione l'affermata uguaglianza dei cittadini innanzi alla legge rimarrà illusoria. (Vive approvazioni all'Estrema). C'è chi pensa che l'elemento operaio sia alieno dal patriottismo. Veda, onorevole Giolitti: i duecentomila appartenenti alla Confederazione del lavoro non hanno un palmo di terra da difendere; eppure recentemente, quando un giornale austriaco — era avvenuto allora allora il disastro di Messina e di Reggio — disse che poteva essere quello il momento buono per entrare in Italia e far man bassa, io ricordo che c'erano degli operai che avrebbero abbracciato Bissolati perchè Bissolati in quel giorno, sull'Avanti scrisse: « Vengano pure gli austriaci ai confini; riceveranno del piombo! » Ebbene, leggendo la prosa di Bissolati mi commossi anch'io. Veda un po' lei, on. Giolitti (commenti). Un altro aneddoto, se lei mi permette, on. Giolitti. Io ho lavorato un tempo a Nizza. Un giorno quasi quasi si veniva a cazzotti fra noi italiani e dei francesi perchè quelli sostenevano la superiorità dei loro schermitori, mentre noi sostenevamo

la superiorità dei nostri. Alla fine della discussione scoprimmo che i nostri contraddittori non avevano mai conosciuto uno schermitore, nè assistito a un torneo di scherma, e noi lo stesso. (Vivissima ilarità).

« Non, dunque, i lavoratori sono nemici della patria, nemici della patria sono coloro che, per volere i bilanci militari plebiscitari, depauperano il popolo e lo spingono ad emigrare in terre straniere. Il popolo vuole che le spese militari siano proporzionate alle forze della Nazione e vuole che il danaro dato dalla Nazione sia bene speso e veramente nell'interesse della patria. Così essendo, non è più possibile un Governo oscillante dalla destra alla sinistra. Il Paese reclama un Governo che, senza ambagi e senza dubbiezze, affronti radicalmente il problema delle riforme democratiche.

Termina sempre ascoltattissimo (un gruppo di deputati di vari partiti si affolla nell'emiciclo sotto il settore di Estrema) denunciando la gravità che può assumere il pericolo del partito clericale, che tende a diventare uno Stato nello Stato. Se non ci difenderemo — esclama volgendosi al banco del Governo — vedrete che un bel giorno lo troveremo al vostro posto. (Applausi calorosi, all'Estrema molte congratulazioni, commenti).

PAGINE DI PROPAGANDA

Cos'è il socialismo?

A rispondere esaurientemente non basterebbe un volume. Si possono però riassumere i caratteri salienti e distintivi della dottrina e dell'azione socialista a un discorso così:

« Il socialismo è quella dottrina filosofica che concepisce la storia umana non come il risultato dei sentimenti individuali o collettivi, ma principalmente come il risultato della lotta di interessi delle classi che sono organizzate o si vanno organizzando per la propria difesa, o pel proprio miglioramento. È quella dottrina economica che vede la causa della miseria e della ingiustizia nella proprietà privata; e pone quindi come suo programma massimo la abolizione della proprietà privata, perchè questa dà a una parte degli uomini la possibilità di sfruttare un'altra parte, cioè di godere quasi interamente il frutto del lavoro altrui.

Per giungere, con questo speciale concetto della vita, a questo fine, il socialismo si vale quindi di un metodo suo speciale: Non basta che le classi abbiano un proprio interesse da difendere; bisogna che sappiano di averlo. Perciò è necessario, mediante la propaganda dare ai lavoratori la nozione (cioè

Raccomandiamo vivamente a tutti gli abbonati di mettersi in pari con l'amministrazione.

CRONACA APUANA

PASQUA.

Nel coro garrulo e giocondo delle campane, libere dopo il triste silenzio della Passione, il mito cristiano della Resurrezione ritorna. E la tradizione nelle sue linee semplici — al di fuori di tutto il ritò pomposo e chiassoso della Chiesa — ha ancor sempre la forza di vincer il nostro scetticismo e di ridare al mito della Pasqua un po' de' nostri ricordi e della nostra anima memore.

Gli uomini vollero che la mite figura di Cristo inchiodato sulla croce del sacrificio — dalla viltà e dalla prepotenza dei forti — ritornasse a vita, poiché quelli, come noi, amarono di non veder morire gli Eroi.

Come noi, che rievociamo il dolore e la ribellione di Prometeo e deponiamo — al tornar di certe date immortali — i fiori più puri del ricordo sulle tombe ideali di coloro che furono arsi vivi, dai prepotenti e dai forti d'allora.

Ben venga la poesia della Resurrezione — nella resurrezione della natura eterna che si rinnova e non muore mai.

E maturi — nel seno della vita che rinasce, varia ed immutabile ne' suoi amori e ne' suoi dolori — la resurrezione degli uomini che la viltà e la prepotenza di pochi tiene — come un tempo tenne la ribellione di Cristo — inchiodata ancora sul Calvario della superstizione e della miseria!

Consiglio Comunale.

Seduta di 2. Convocazione del 6 Aprile 09.
Presenti 12 Consiglieri.

**

Ratifica la delibera della Giunta in forma di Consiglio relativa a modificazioni della tassa di macellazione per bovini e suini nei pubblici macelli.

**

Approva la relazione della Giunta circa i rilievi fatti dall'Autorità tutoria al Bilancio 1909.

**

Approva le modificazioni proposte dalla G. P. A. circa il limite minimo e massimo di età degli impiegati e salariati comunali.

**

Modifica lo Statuto dell'Asilo Infantile in conformità al modulo prescritto dal Ministero.

**

Autorizza il Sindaco a stare in giudizio per l'appello dalla sentenza di questo Tribunale relativa ai beni di proprietà Comunale in quel di Grondola.

**

Costituitosi in Comitato per i danneggiati dal Terremoto Calabro-Siculo ha deliberato di inviare la somma raccolta al Comitato di Soccorso di Milano.

Riceviamo e pubblichiamo:

A Padre Cirillo Mussini.

Domenica lessi nel giornale della Curia che alle ore 16 dello stesso giorno, il P. Mussini avrebbe tenuto una conferenza nella Cattedrale sul tema: *Il quarto potere — A destra o a sinistra?* ed io, causa anche la rigidità del tempo e il vento impetuoso che consigliavano la ricerca di

un locale di ritrovo, decisi di andare ad ascoltare l'annunciata conferenza. Ma.....

.....ira di Dio!
Il loquace capuccino non si curò di svolgere la conferenza sul tema annunciato e riempi tutto il sermone di epiteti sconci ed offensivi a carico dei liberi pensatori e dei sovversivi in genere, accusando i medesimi di menzogna e d'incoscienza e i giornali anticlericali di grossolana ignoranza. Senza dubbio il degno seguace di Sant'Ignazio di Loyola, abusava dell'impossibilità di un contraddittorio, per sfogare il suo malumore, lanciando dal pulpito insulti loioleschi, indegni di un precettore della cristiana moralità a carico di onesti e liberi pensatori che certamente posseggono maggiore moralità e coscienza di tanti e tanti santoni della religione cattolica.

Non voglio fare ulteriori commenti, verificandosi ogni giorno qual'è la moralità cristiana....., ma avviso il reverendo capuccino, se dovesse replicare tal genere di ciarlanteria, a rispettare, se vuol essere rispettato.

D' Artagnan

Movimento dello Stato Civile dal 25 al 31 Marzo 1909.

MATRIMONI.

1. Moscatelli Pietro, di anni 25. Agricoltore e Sardella Marianna, di anni 23. Agricoltrice.
2. Malagoli Alberto, di anni 26. Agente ferroviario e Angella Carmela, di anni 19. Casalinga.
3. Galanti Attilio, di anni 38. Merciaio e Bocchi Maria, di anni 49. Agricoltrice.

NATI

Maschi N. 5. Femmine N. 7.

MORTI

1. Andreotti Felice, di mesi 7, di Guinadi.
2. Martolini Regina, di anni 66, Casalinga, Vedova, di Pontremoli.
3. Cortesi Ermenegildo, di anni 71, orologiaio, Vedovo, di Pontremoli.
4. Ghelfi Elvira, di 1 mese, di Ceretoli.
5. Angella Giuseppe, di anni 70, agricoltore, Vedovo, di Pontremoli.
6. Cervara Achille, di giorni 13, di Ceretoli.
7. Bulgoni Adele, di 3 mesi, di Traverde.
8. Marinari Maria, di anni 74, casalinga, Vedova, di Pontremoli.

Dal 1 al 7 Aprile 1909.

MATRIMONI (nessuno)

NATI

Maschi N. 6. Femmine N. 4.

MORTI

1. Masini Alessio, di anni 38, Sarto Coniugato, di Barbarasco.
2. Cattini Rachele, di 1 anno, di Arzenigo.
3. Terroni Maria, di anni 63, Agricoltrice, Vedova, di Guinadi.
4. Musetti Palmiro, di 5 minuti di Grondola.
5. Tonelli Luigi, di anni 78, Agricoltore, Vedovo, di Succisa.

I lettori ricorderanno come, nell'ultimo numero del nostro giornale, tal Fulvio rivolgesse una lettera al Sindaco avv. cav. Guido Lazzeroni circa i criteri seguiti nel rilasciare certificati di povertà e di entrata nel nostro ospedale, accennando a inconvenienti che si sarebbero verificati.

Il Cav. Lazzeroni oggi risponde invitando noi a dedurre fatti e nomi. E noi giriamo tale invito al Sig. Fulvio, il quale, sotto la sua personale responsabilità, siamo certi vorrà categoricamente rispondere, tanto più che, per l'inserzione della sua lettera nel nostro giornale, egli non si valse del tramite nostro. Tanto diciamo, perchè, se fatti di simil genere fossero a nostra conoscenza, avremmo senz'altro invitato un nostro redattore, consigliere comunale, a presentare analogo interpello in Consiglio.

Ma il Cav. Lazzeroni non si limita a tale invito. A sua volta egli dirge a noi, al nostro giornale: anzi, due domande circa l'entità patrimoniale del Circolo operato e la destinazione di L. 1000 che il Comune versò quale prezzo d'un carro funebre al Circolo stesso.

In verità non sappiamo quale trait d'union — anche remotissimo — possa esservi fra le negate o concesse ammissioni, gratuite all'ospedale e le finanze d'una Società di mutuo Soccorso....

Misteri di logica... sindacale!...

Ammenochè il Sig. Cavaliere Sindaco non abbia con ciò inteso di fare una rivalse. Ah! voi mi accusate, o meglio mi lasciate accusare di supposte parzialità?... Ed io vi domando — in nome d'una «legittima» curiosità — io, non addetto ad alcuna associazione, che non ho dato un soldo per loro fiorire — vi domando quello che i vostri amici, o magari qualcuno di voi ha fatto dei denari del... Circolo operato...

Insinuazione?... ohibò!... curiosità cittadina della quale si fu eco oggi il Sindaco, come ieri, sullo stesso foglio, Bertoldo....

E contentiamolo il Sindaco Cavaliere: Stamo per pasqua ed è bene spiri aura di pace e di tranquillità onde possano essere bene e placidamente digerite, nella tranquilla tepida siesta, le uova benedette.

Ecco la risposta che possiamo fornirgli:

1. Il capitale sociale del Circolo operato è quale risulta dagli ultimi bilanci, approvati per voto unanime dall'assemblea. Non una somma, interessi compresi, venne distolta o distratta per altri scopi, o altrimenti impiegata o collocata da quanto venne dall'assemblea deliberato.

2. Le L. 1000, prezzo del carro funebre, pagate in cinque annualità, vennero versate nel fondo Sociale.

3. La cassa fu sempre tenuta e amministrata dal Cassiere, che dette sempre regolarmente i conti.

E infine, per soddisfare anche meglio la curiosità del sig. Sindaco, possiamo annunciarli che, per concorde volere di molti, il Circolo operato la cui vita da qualche tempo era, per inerzia, arrestata, — così, come è arrestata la vita di tutte

le altre associazioni di mutuo soccorso cittadine, — si riattiverà quanto prima con ottimi propositi e con buone speranze di lotte e di vittorie.

E' soddisfatto il sig. Sindaco?

Se no — ci duole — ma non possiamo per oggi dirgli di più. Attenda — se gli occorresse sapere quale'altra cosa — le deliberazioni della prossima assemblea, già con apposita circolare da tempo convocata.

Mari Carlo, gerente responsabile.
Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)
Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale



Città di Parma

18 Aprile

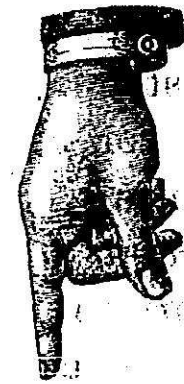
MEETING

Ciclo-Motociclo

Premi L. 2000

Indette dalla Società Ciclistica "Pedale Parmigiano",

54.000 Cinquantaquattromila LITRI di BIRRA MILANO



furono venduti nel 1908 e questo REALE e SUPERIORE successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA

FERRUCCIO CERVI - Parma

Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200

